



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni  
AOO\_AGCOM  
REGISTRO UFFICIALE - INGRESSO  
Prot. n. 0010771, 07/03/2011  
  
agcom 000042226700

**Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni**  
**Direzione Contenuti Audiovisivi e Multimediali**  
Via Isonzo, 21/b  
00198 Roma


Roma, 3 marzo 2011

**Oggetto : Consultazione Pubblica sui lineamenti di provvedimento concernente l'esercizio delle competenze dell'Autorità nell'attività di tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica (Del. 668/10/CONS).**

Spettabile Autorità,

con riferimento alla Consultazione Pubblica in oggetto, nella mia qualità di Presidente e legale rappresentante invio in allegato il contributo dell'ANICA, con la precisazione che nulla osta alla pubblicazione.

Con cordiali saluti

  
Paolo Ferrari  
(Presidente)

L'ANICA - Associazione Nazionale delle Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali, è l'associazione di categoria maggiormente rappresentativa delle imprese operanti in Italia nel settore della produzione e distribuzione cinematografica e in quello delle industrie tecniche audiovisive e delle nuove tecnologie. Fondata nel 1945, l'ANICA conta oggi 135 imprese associate che rappresentano oltre l'80% del mercato del settore.

E' socio effettivo di Confindustria Cultura Italia, la Federazione italiana dell'industria culturale.

### ***Premessa***

Di recente l'AGCOM ha fornito un contributo assai importante al dibattito sui sistemi di tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica. La pubblicazione - nel febbraio 2010 - dell'indagine conoscitiva condotta sul tema dall'Autorità e la più recente pubblicazione del Libro Bianco sui Contenuti hanno avuto il pregio - tra i tanti - di elevare l'attenzione, anche qualitativamente, verso il fenomeno della pirateria *on line*, offrendo ai soggetti pubblici e privati interessati a diverso titolo alla protezione, ma anche alla fruizione, dei contenuti audiovisivi veicolati attraverso le nuove tecnologie, gli approfondimenti necessari per individuare efficaci azioni di contrasto alla pirateria - compatibili con la tradizione giuridica e culturale del nostro Paese - che possano affiancarsi ed essere d'ausilio alle irrinunciabili azioni di repressione proprie dell'autorità giudiziaria e delle forze dell'ordine.

Nelle consultazioni che hanno preceduto o seguito i due importanti documenti sopra richiamati, l'ANICA aveva già avuto modo di esporre all'Autorità la propria posizione sulla preoccupante crescita della pirateria audiovisiva e sui devastanti danni che ne derivano, sia economici - facilmente intuibili e ben illustrati nel recente studio europeo svolto dalla società indipendente TERA Consultants - sia sociali, in termini di mortificazione del principio di legalità conseguente a una sorta di progressiva assuefazione generale alla sistematica violazione di norme di legge e di diritti di proprietà di terzi.

L'annunciato provvedimento oggi in consultazione interrompe dunque il silenzio delle istituzioni – con la sola eccezione della costituzione di un “Tavolo” presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che non ha prodotto risultato alcuno - su un tema che in altri paesi dell'Unione è stato invece affrontato persino con interventi legislativi che hanno suscitato grande interesse e articolate prese di posizione.

Del resto all'Autorità, come si evince dalle norme richiamate nella premessa della delibera in oggetto, il legislatore ha da tempo attribuito il potere di impedire o porre fine “alle violazioni commesse” (art. 14 d.lgs. 70/2003), nonché il potere regolamentare necessario per assicurare l'effettiva osservanza dei limiti e dei divieti relativi alla trasmissione su qualsiasi piattaforma di programmi oggetto di proprietà intellettuale di terzi senza il consenso dei titolari dei relativi diritti (art. 32 bis d.lgs. 177/2005).

L'ANICA ha dunque accolto con estremo favore l'odierno intervento dell'AGCOM e intende fornire la propria leale collaborazione all'Autorità per un rapido perseguimento degli obiettivi enunciati nelle linee guida dell'emanando provvedimento.

Di seguito si offrono quindi le risposte alle domande poste dall'Autorità con specifico riguardo al settore della cinematografia, con brevi note a commento.



### **3. Proposte di intervento**

#### **3.3.1. Rimozione delle barriere per lo sviluppo di un'offerta legale: l'accesso ai contenuti premium e le finestre di programmazione**

#### **3.3.2. L'accesso ai contenuti premium e l'interoperabilità delle piattaforme**

*D.1 Si condivide l'analisi dell'Autorità sulle criticità strutturali che impediscono lo sviluppo di una offerta legale di contenuti digitali?*

Pur comprendendo la necessità di approfondire le dinamiche del settore dell'offerta di contenuti audiovisivi, l'ANICA non ritiene di poter condividere le considerazioni svolte dall'Autorità in merito alla c.d. "offerta legale" di contenuti digitali, che anzi meritano alcune precisazioni.

Anche il cinema ha da qualche tempo iniziato a dialogare con le tecnologie di distribuzione digitale, destinate a modificare in modo sempre più significativo i processi consolidati dei media tradizionali.

A questo proposito, giova osservare che un'offerta legale di contenuti audiovisivi attraverso internet già esiste e aumenta continuamente, anche se il suo sviluppo è rallentato da un lato dalla inadeguatezza delle infrastrutture tecnologiche (banda larga), come già l'ANICA ebbe modo di osservare in occasione dell'audizione svoltasi il 29 aprile 2009 nell'ambito dell'indagine conoscitiva per il Libro Bianco sui Contenuti, e dall'altro proprio dall'assenza di una decisa azione di contrasto – ad ogni livello - nei confronti della pirateria.

Fino a quando sarà possibile vedere impunemente gratis un film inedito, non potrà mai esserci uno sviluppo competitivo e armonico del mercato: anche un'offerta economicamente sostenibile per l'utente è destinata a soccombere di fronte alla gratuità di film in libera visione su internet prima ancora che escano nelle sale cinematografiche.

Occorre evitare l'equazione "offerta legale uguale offerta gratuita", ma anche "uguale a offerta in contemporanea con le sale cinematografiche", perché il mercato attuale non premierebbe una siffatta strategia distributiva.

Occorre soprattutto evitare che la pretesa mancanza di offerta legale – e così non è - diventi una giustificazione per la mancanza di misure efficaci contro la pirateria, che debbono invece precedere la maturazione del mercato contribuendo a crearne le condizioni, e non viceversa.

Nel prossimo futuro la sfida degli operatori cinematografici sarà focalizzata a individuare nuove modalità di salvaguardia dell'economia della "sala" e nel contempo nuovi modelli di offerta digitale di qualità a costi sostenibili per gli utenti, portando a maturazione un mercato la cui crescita ha però come presupposto l'affermazione del principio di legalità, la creazione di reti sempre più performanti e – infine - la diffusione di apparecchiature domestiche integrate.

Utile sarebbe, a questo proposito, un supporto informativo sulle attuali dimensioni del mercato complessivo della compravendita di film e altri contenuti digitali in modalità on demand, che i singoli fornitori di servizi – unici soggetti in grado di monitorare il mercato in oggetto - potrebbero mettere a disposizione della comunità professionale, come peraltro già accade per tutti i settori merceologici attraverso le rilevazioni dei consumi finali (ricerche GFK, Nielsen, ecc.).

*D2. In caso affermativo, quale si ritiene possano essere le misure più efficaci per favorire l'apertura del mercato dell'accesso ai contenuti premium e garantire l'interoperabilità delle diverse piattaforme trasmissive?*

Ci si riporta alle considerazioni precedenti. Lo sviluppo di un mercato aperto e sicuro non potrà non portare grandi benefici all'industria italiana del cinema, e in questo settore sarà proprio il mercato – aiutato dal progresso tecnologico – a individuare le prospettive migliori. Quanto all'interoperabilità delle piattaforme, accanto a modelli c.d. "walled garden", che hanno il pregio di offrire già garanzie di tutela e di sicurezza delle transazioni sia ai titolari dei diritti che agli stessi utenti, sono in fase avanzata di sviluppo nuovi sistemi di "Universal DRM" basati su tecnologia UltraViolet, che consentiranno la fruizione di un film acquistato su qualsiasi terminale.



*D3. Si ritiene utile un intervento di mediazione dell'Autorità inteso a favorire il superamento di ostacoli di natura contrattuale che attualmente rallentano lo sviluppo di un'offerta legale di contenuti su tutte le piattaforme disponibili ?*

Non si ritiene che esistano “ostacoli di natura contrattuale” che rallentino lo sviluppo di un'offerta legale di contenuti su tutte le piattaforme disponibili, che anzi cresce continuamente pur nella necessità di evitare la richiamata cannibalizzazione dei diversi canali distributivi.

Possibili ostacoli sono certamente quelli richiamati nella risposta precedente e dunque l'intervento dell'Autorità è fortemente auspicabile nella direzione di una rapida adozione di misure di contrasto della pirateria on line e dello sviluppo tecnologico delle reti.

E' invece auspicabile che l'Autorità raccolga e renda pubblici i dati del mercato on line, la cui mancanza non consente di avere la reale percezione della sua crescita e dunque, paradossalmente, ne impedisce lo sviluppo.

L'ANICA ha allo studio la realizzazione di un modello di business per l'offerta di contenuti digitali di film attraverso un proprio portale dedicato al cinema italiano e intende proseguire su questa strada.

### **3.3.3. Le finestre di distribuzione**

*D1. Si condivide l'auspicio dell'Autorità di un ripensamento complessivo delle “finestre di distribuzione” e delle licenze di sfruttamento dei diritti in esclusiva?*

Gli attuali modelli di business del settore cinematografico italiano sono fondati principalmente su una valorizzazione dei canali distributivi successivi a quello della sala cinematografica, basata sul risultato del film al botteghino.

Le “finestre di distribuzione” sono tuttora un elemento rilevante dell'industria cinematografica e generalmente sono definite attraverso clausole contrattuali – su modelli di derivazione anglosassone - finalizzate soprattutto alla massimizzazione dei ricavi di fronte a investimenti sempre crescenti per la produzione di un film.

Produttori e distributori hanno interesse allo sfruttamento dei loro film su tutta la filiera distributiva, in modo armonico e senza strozzature, evitando la cannibalizzazione dei diversi canali distributivi e promuovendo invece la valorizzazione di ogni anello della catena del valore.

La distribuzione di un film in sala resta tuttora centrale nelle dinamiche del settore, e del resto anche gli esercenti continuano a migliorare qualitativamente la loro offerta dotandosi di sale confortevoli e digitalizzate che richiedono nuovi investimenti.

L'industria cinematografica è d'altra parte attenta ai mutamenti del mercato e anche il modello delle "windows" è in evoluzione adattandosi spesso già ora, nelle dinamiche contrattuali dei singoli operatori, alla tipologia di prodotto e alla durata dei singoli sfruttamenti.

Infrastrutture tecnologiche avanzate e misure efficienti di contrasto alla pirateria, come si è accennato, di sicuro favorirebbero nuovi modelli di business con forme di fruizione domestica *on demand* dei film, in particolare di quelli che non dovessero trovare una capillare penetrazione territoriale nella distribuzione tradizionale nelle sale.

Pertanto, se è vero che allo stato attuale del mercato una diversa modulazione delle *windows* non garantirebbe all'industria cinematografica la giusta remunerazione degli investimenti, è anche vero che il libero mercato e l'effettiva maturazione di nuove modalità di fruizione di un'opera filmica in ragione del progresso tecnologico e della sicurezza delle reti, certamente in un prossimo futuro orienteranno in modo spontaneo gli operatori verso nuove finestre di sfruttamento.

Quanto alle esclusive, che peraltro il settore generalmente limita unicamente ad offerte diverse da quelle *on demand*, esse sono un elemento della valorizzazione del film frutto della libera contrattazione tra gli operatori e non costituiscono di per sé un ostacolo alla diffusione dei contenuti.



*D2. In caso affermativo, si ritiene utile un intervento dell'Autorità in fase di mediazione inteso a favorire una riduzione dello scarto temporale tra i canali di distribuzione tradizionali e quelli più innovativi?*

L'esperienza di molti paesi, ma anche quella italiana, hanno dimostrato che la libera contrattazione tra operatori è il modello preferibile per la definizione temporale delle finestre distributive. Queste variano infatti da prodotto a prodotto e da piattaforma a piattaforma.

### **3.4. Attività informativa e di "educazione alla legalità"**

*D1. Si concorda con le ipotesi in cui si articolerebbe la campagna di informazione e di educazione alla legalità?*

L'ANICA, unitamente a FAPAV e UNIVIDEO, investe da tempo importanti risorse per campagne informative ed educative sui temi della pirateria *on line*.

Il deficit di legalità in molti settori industriali è certamente una delle maggiori criticità nell'economia del Paese e le attività informative e di educazione alla legalità ipotizzate nel provvedimento in consultazione rappresentano un punto assai qualificante degli interventi che AGCOM si propone di adottare sul tema della lotta alla pirateria *on line*.

Del resto alcune significative esperienze di altri paesi, cui le ipotesi prospettate dall'Autorità sembrano volersi ispirare, dimostrano l'utilità degli investimenti in questo settore. Particolarmente indicative sono le esperienze del Regno Unito, cui anche ANICA guarda con interesse per proporre alcuni modelli nel territorio italiano. "Find any Film", finanziato con risorse pubbliche e private, è ormai un benchmark del settore dell'informazione sulla disponibilità di contenuti "legali" su internet, mentre – sempre in UK - l'organizzazione no profit *Childnet International* ha recentemente lanciato la campagna "Music, Film, TV and the Internet – a guide for parents and teachers", rivolta verso genitori e insegnanti per indirizzarli a discutere con i giovani un uso responsabile di internet, e contenente anch'essa l'indicazione dei contenuti legali disponibili su internet.



Infine, *Screenthing* è una comunità di giovani presente in rete dal 2007 dove si dibattono temi legati alla protezione del diritto d'autore e dove si trovano dati interessanti sui mutamenti comportamentali dei frequentatori della comunità in materia di utilizzazione di contenuti piratati, man mano che cresce la loro informazione sull'attività illegale di downloading.

L'ANICA resta a disposizione dell'Autorità per ogni possibile collaborazione sul tema ed è pronta a fare la propria parte.

*D2. Si concorda con l'ipotesi dell'Autorità di inserire nei contratti di hosting e caching un contenuto minimo informativo inerente alla normativa in tema di protezione del diritto d'autore e le conseguenze connesse alla sua violazione, nonché alle modalità di pagamento per fruire dei contenuti legali anche mediante forme di m-payment?*

Clausole di questo tipo sono sicuramente opportune.

Analogamente, clausole del medesimo tenore dovrebbero essere contenute nei contratti che gli ISP stipulano con i loro clienti per la fornitura di connettività.

Sul tema deve registrarsi la forte resistenza opposta sino ad oggi dagli ISP. E' auspicabile che il "mutamento di rotta" favorito dall'annunciato provvedimento di AGCOM induca gli operatori del settore ad attuare forme di collaborazione con l'industria dei contenuti che andrebbero a beneficio dell'intero comparto.

*D3. Si concorda con l'ipotesi dell'Autorità di procedere all'invio di una mail informativa automatica all'utente al momento del primo accesso ad internet?*

Non si può non essere d'accordo, ma probabilmente si tratta di misura insufficiente. Risulterebbe più efficace un invio periodico o anche collegato a eventuali e comprovati accertamenti di violazioni da parte degli utenti, che gli ISP sono in grado di verificare agevolmente e di disciplinare anche in via contrattuale con i propri clienti.

### **3.5. Provvedimenti a tutela del diritto d'autore**

*D1. Si concorda con la procedura delineata dall'Autorità sulla rimozione selettiva anche per quanto riguarda la tempistica prevista? In caso contrario, si prega di indicare le ragioni del dissenso. Nel caso s'intenda proporre una procedura alternativa, si prega di evidenziarne anche i vantaggi che la renderebbero preferibile a quella qui descritta.*

La procedura delineata è sicuramente condivisibile, ma il sistema del *notice and take down*, dove è stato adottato, si è rivelato solo parzialmente efficace.

In caso di siti che operano mettendo a disposizione unicamente i collegamenti ai contenuti ospitati altrove (es. The Pirate Bay, Roja Directa, Megavideo, ecc.) l'ANICA ritiene che si debba procedere al c.d. blocco congiunto di IP e DNS.

Misure speciali andranno inoltre previste per i "motori di ricerca" e i "social network" che attualmente non sono mai considerati, ma che rappresentano un potenziale strumento di diffusione dei fenomeni di utilizzazione illecita di contenuti protetti dal diritto d'autore.

Quanto alla tempistica proposta, l'ANICA ritiene che debba essere migliorata riducendo la finestra temporale per l'intervento, attualmente indicata in 48 ore. Sarebbe auspicabile, inoltre, che la segnalazione del titolare del diritto o suo avente causa al fornitore del servizio fosse contestuale alla segnalazione all'Autorità stessa, facendo decorrere dallo stesso istante i 5 giorni previsti per la verifica in contraddittorio dell'Autorità.

Occorrerà inoltre prevedere un adeguato sistema sanzionatorio per gli ISP che non ottemperino o ritardino di ottemperare all'ordine di inibizione, anche ai sensi dell'art. 1 della l. 249/97.



*D2. Tra le ipotesi alternative previste per il caso della rimozione totale, quale delle due si ritiene preferibile? Nel caso s'intenda proporre ulteriori procedure alternative, si prega di evidenziarne anche i vantaggi che le renderebbero preferibili a quelle qui descritte.*

Sulla base dell'esperienza dei Monopoli di Stato, l'ANICA ritiene che l'unica soluzione sia quella del blocco dei siti (IP/DNS), misura che - nel rispetto del principio di proporzionalità - potrà legittimamente essere adottata in caso di inutile esperimento di procedure alternative o di reiterazione delle violazioni. Dovrà infatti essere chiarito il significato dell'allocuzione "casi estremi" che non potrà non essere quello della proporzionalità della misura rispetto alla necessità di eliminare la violazione e ripristinare il rispetto della legalità, in caso di impossibilità a farlo con la procedura di *notice and take down*.

Gli ISP dovranno inoltre essere tenuti ad adottare le necessarie misure di filtraggio.

*D3. Si ritiene vi siano altre misure più efficaci nel contrastare il fenomeno della pirateria? In caso affermativo, si prega di indicarle evidenziandone i relativi vantaggi.*

Come già riferito, il blocco del sito costituirebbe la vera misura anti pirateria idonea a ridurre in modo drastico le violazioni in materia di proprietà intellettuale sulla rete internet, intervenendo contestualmente anche presso i soggetti aggregatori capaci di mantenere in memoria - anche per lungo tempo - contenuti illeciti (motori di ricerca, social network, ecc.). Ne costituisce riprova il blocco di *Pirate Bay* conseguente alla nota pronuncia della Corte di Cassazione: l'utilizzo di *Pirate Bay* è calato in Italia di oltre il 50%.

Naturalmente il continuo progresso della tecnologia impone che qualsiasi misura sia costantemente implementata e monitorata.

Allo stato attuale, le due risposte - *notice and take down* per la rimozione selettiva e l'inibizione IP/DNS per i siti completamente pirata - così come previste nel documento, sono complementari e costituiscono un modello potenzialmente efficiente, la cui adozione da parte di AGCOM avrebbe anche una forte funzione di *moral suasion* nei confronti degli utenti della rete internet.

Sempre sulla base dell'esperienza di AAMS, potrà inoltre valutarsi la previsione di una speciale sezione del ROC in cui vengano registrati - con tutte le informazioni utili a identificarli - i siti legali che abbiano diritto a diffondere online contenuti protetti, ritenendo per default potenzialmente illegali quelli che non siano registrati.

La stessa procedura di *notice and take down* potrebbe avvalersi di una piattaforma *on line* certificata da AGCOM il cui accesso dovrà essere garantito a tutti i soggetti interessati alla protezione dei contenuti. Ciò consentirebbe di accelerare la procedura e di conoscere agevolmente la titolarità dei diritti relativi a ciascun contenuto, assicurando anche la tracciabilità delle contestazioni e/o segnalazioni gestite dal sistema nel corso del tempo.

### 3.6. Le licenze collettive estese

*DI. Si ritiene efficace l'eventuale adozione di disposizioni che, sul modello delle licenze collettive estese, attribuiscono efficacia generale agli accordi volontari tra enti rappresentativi dei titolari dei diritti, dei provider e degli utenti, in relazione alle modalità di gestione dei diritti relativi agli utilizzi non commerciali di opere protette online? In caso negativo, si prega di indicare le ragioni.*

Non è chiaro quali possano essere i soggetti interessati ad una simile proposta. Il modello, che ha trovato qualche applicazione nei paesi scandinavi e principalmente nell'ambito della musica, è applicabile a quei contenuti per i quali non sia agevole risalire ai titolari dei relativi diritti.

La preoccupazione maggiore dell'industria cinematografica italiana di fronte alla pirateria *on line* è quella di vedere che ogni giorno sulla rete internet vi è un'ampia offerta di film ancora in uscita nelle sale, sia in modalità streaming che in modalità downloading, e non solo attraverso i sistemi *peer-to-peer*, ma anche attraverso organizzatissimi portali, non identificati né identificabili dalle parti lese, sui quali compaiono anche banner pubblicitari dei maggiori ISP e operatori di telecomunicazioni italiani, e dove è persino possibile sottoscrivere abbonamenti mensili a prezzi modici che consentono all'utente di vedere o scaricare un numero illimitato di film "current", ossia ancora in circolazione nei circuiti cinematografici o in quelli Home Video.



Di fronte a tali evidenze – dietro le quali c'è sempre un reato di vero e proprio furto di una copia dell'opera cinematografica e un'organizzazione criminale che gode di pressoché totale impunità usufruendo persino di favorevoli campagne di opinione ovvero di bizzarre interpretazioni sul primato della *privacy* – l'ANICA non ritiene che le possibili soluzioni siano rinvenibili nella ricerca di nuovi modelli contrattuali.

Occorre evitare che in nome del progresso tecnologico vada diffondendosi un concetto di libera utilizzazione per tutti di qualsiasi contenuto, perché ciò produrrebbe guasti inimmaginabili.

Del resto i modelli prospettati appaiono incompatibili con la legislazione in materia di Diritto d'Autore, non solo nazionale, e con i principali trattati internazionali di riferimento.

Certamente la volontarietà dell'adesione agli accordi collettivi probabilmente renderebbe compatibile un tale modello con l'attuale impianto normativo, ma proprio da qui nasce l'iniziale obiezione su chi possa essere interessato ad aderire a modelli del genere.

*D2. Si condivide il percorso procedurale proposto, consistente nella adozione di apposite disposizioni regolamentari relative all'efficacia generale degli accordi collettivi volontari e l'eventuale adozione di delibere attuative in relazione agli impegni in materia tariffaria assunti dagli ISP? In caso negativo, si prega di indicare le ragioni.*

Per le ragioni già esposte, l'ANICA ritiene che la gestione collettiva non sia una misura applicabile a tutti i modelli di diritti di proprietà intellettuale, né del resto i contenuti audiovisivi sono tutti uguali.

Senza entrare nel merito dell'asserita legittimità di un intervento dell'Autorità in questo settore, e neppure in quello dell'ampiezza del perimetro dell'invocato diritto di accesso all'informazione - materia che certamente potrà appassionare i giuristi - l'ANICA ritiene auspicabile che l'AGCOM limiti il proprio intervento alla tutela del diritto d'autore come previsto nel sistema positivo, il quale già prevede organismi per la gestione collettiva di diritti, o modelli contrattuali comprendenti anche forme di equo compenso per gli autori.



*D3. Si ritiene opportuna l'individuazione di forme di pagamento da parte dell'utente semplici e all'avanguardia come ad esempio quelle di m-payment?*

La domanda sembra postulare comunque una risposta positiva. Non è chiaro a quale contesto si riferisca.

### **3.7. Attività di risoluzione delle controversie**

*D1. Si ritiene che un eventuale ruolo di mediazione svolto dall'Autorità nelle controversie che dovessero eventualmente insorgere tra i soggetti interessati a valle dell'applicazione della normativa a tutela del diritto d'autore possa essere utile? In caso negativo, si prega di indicare le ragioni.*

Una risposta compiuta presupporrebbe un maggiore approfondimento sulle modalità e sulla estensione dell'intervento proposto, ma anche sui contenuti della stessa normativa che viene annunciata. In generale, un efficace – e autorevole - ruolo di mediazione è sempre un elemento positivo per la soluzione di controversie.

### **3.8. Istituzione presso l'Autorità di un Tavolo tecnico sul diritto d'autore.**

*D1. Si ritiene utile l'iniziativa proposta? In caso negativo, si prega di indicarne le ragioni.*

La prospettazione necessiterebbe di maggiore dettaglio. L'ANICA ha più volte invitato i grandi operatori di telecomunicazioni ad avviare un "tavolo tecnico" (ANICA, sia direttamente sia attraverso la Federazione Confindustria Cultura Italia, e CSIT fanno entrambe parte del sistema Confindustria) per studiare insieme gli interventi – appunto tecnici – e le possibili forme di collaborazione tra industria dei contenuti e ISP per arginare il fenomeno della pirateria sulla rete.

Gli inviti sono sinora caduti nel vuoto, tanto che su questo tema è stato avviato persino un contenzioso nei confronti del maggiore operatore di telecomunicazioni nazionale.

Si ritiene pertanto utile la creazione di un tavolo tecnico in ambito AGCOM formato da rappresentanti dei titolari di diritti e rappresentanti degli ISP a condizione che sia -appunto- limitato alla condivisione delle modalità tecniche necessarie per l'implementazione delle procedure sopra descritte di contrasto alla pirateria (*notice and take down* e inibizione IP/DNS) e al confronto sulla loro effettiva applicazione.

L'ANICA non ritiene invece utile la creazione di un ennesimo "momento partecipativo" che abbia il compito di approfondire problemi di altro tipo, ricordando come peraltro l'art. 190 della legge 633/1941 ha già individuato nel Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore un organismo ampiamente partecipativo con funzioni sia consultive che di studio e approfondimento della materia.

## Conclusioni

La produzione e la distribuzione dei contenuti cinematografici sono attività altamente specializzate, che hanno come oggetto una tipologia di opera dell'ingegno tra le più complesse ed economicamente rischiose. L'investimento necessario a produrre un'opera cinematografica, che è finalizzata in primo luogo alla pubblica programmazione in sala e che sulla prima uscita ripone un'ampia parte dell'attesa di rientro e successiva remunerazione dei capitali investiti attraverso una cronologia di sfruttamento dinamica, non può essere equiparato allo sforzo economico richiesto dalla produzione, distribuzione e promozione di altre tipologie di opere.

Ferma restando la libertà dei titolari originari dei diritti di rendere disponibili le proprie opere nelle forme che ritengono più adeguate, le modalità con cui il mercato cinematografico si è modificato nel tempo sono state sempre influenzate dall'innovazione tecnologica e dalla progressiva integrazione di nuove forme di fruibilità delle immagini in movimento da parte del pubblico.

I modelli di business del settore, come già evidenziato, tendono a conformarsi alla domanda di contenuti espressa dagli utenti finali, ma l'offerta legale odierna – non solo quella digitale - è fortemente ridimensionata da un'offerta illegale che in Italia ha ormai raggiunto dimensioni inaccettabili a causa di una ridotta azione di contrasto.

L'industria cinematografica italiana guarda con grandi aspettative all'impegno dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni nella tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica e al contributo che ne può derivare per lo sviluppo dell'offerta digitale e – al contempo – per una maggiore affermazione del principio di legalità.

L'ANICA è disponibile a collaborare con l'AGCOM, sia per approfondire aspetti del proprio mercato di riferimento, sia per portare contributi alla definizione delle specificità dei prodotti cinematografici nel più ampio contesto delle opere dell'ingegno.

